



SCAFFALE Excalibur la più famosa spada della letteratura

PASQUALE ALMIRANTE

Quando John Steinbeck scriveva il suo romanzo sulle gesta di re Artù si ricollegava all'intera materia bretone con gli scritti di Chrétien de Troyes e di buona parte dei miti che alla favolosa spada Excalibur facevano riferimento, comprese le vicende, tra lo storico e il leggendario, intrecciate su quella variegata epica. La spada in particolare, coi suoi simbolismi, è oggetto antichissimo di racconti, a cui veniva pure attribuito un nome, come se avesse un'anima, mentre a forgiarne la forza c'erano stregoni dentro fucine misteriose come quelle dell'eroe Sigfrido. Di tutti i risvolti che avvolgono in spire ancestrali la più famosa spada della letteratura universale, capace di accogliere elementi provenienti da altre tradizioni, ne scri-

ve in un suggestivo saggio Francesco Marzella, "Excalibur. La spada nella roccia tra mito e storia", Salerno Editrice, 18,00 Euro, con prefazione di Franco Cardini. Da dove e come nacque il mito, i riferimenti storici ed epici, compresi i successivi film, romanzi, epopee che da essa discendono? In questo fiume fra l'altro scorre pure l'altra leggenda, il re Artù, a cui ne fu attribuito il possesso, anche se in origine Excalibur, derivato da "Caliburn", viene donata dalla Dama del Lago, e che dunque non sarebbe la stessa estratta dalla roccia. Dalla pietra, precisa l'autore, eroi scandinavi si mettono alla prova nell'estrazione di un'arma, mentre è l'arcivescovo di Worchester, Wulfstan, che, per provare la sua vocazione, pianta il proprio bastone episcopale nel sepolcro del re Edoardo da cui nessuno riesce ad estrarlo tranne lui. Una

tradizione che deriva da Edoardo il Confessore. Ma c'è pure un'altra leggenda presso il monastero di San Galgano, vicino Siena, dove la spada nella roccia è dal tutto visibile, mentre quel nome richiama il Galvano della Tavola rotonda. Troppe coincidenze, tantissimi riferimenti collegati fra di loro da sottili e talvolta robusti fili, compreso il filone della dimora di Artù dentro l'Etna. Ma c'è pure Merlino e Morgana dai quali si innesta l'altra leggenda della fondazione della Britannia per mano di Bruto, da cui "Britannia". Un libro stimolante con svariati colpi di scena, suffragati da testimoni importanti, letterati e cronachisti medievali come Goffredo di Monmouth, Robert de Boron, tra le cui pagine si affaccia pure il Graal con le sue suggestioni che ancora oggi percorrono l'immaginario fantastico e fantasy. Da leggere come un romanzo d'avventura.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284